

LIBERA DI...*Martina*

Quando non sei libera di indossare ciò che vuoi
 Quando non sei libera di mangiare ciò che vuoi
 Quando non sei libera di prendere un caffè con un'amica
 Quando non sei libera di ricevere tua madre che ti fa visita
 Fermati un istante e rifletti davvero sulla tua libertà!

Non lasciare che la paura di cosa potranno pensare gli altri, freni la tua liberazione.

Io ora sono salva
 Io ora dormo tranquilla
 Io ora cammino per strada senza timore
 Io ora sono libera



Metti da parte l'orgoglio e le paure, fatti sostenere dalla mano che ti viene testa

"VIOLENZA" TUTTO CIÒ CHE LIMITA LA "LIBERTÀ" DEGLI ALTRI*Lucia*

Noi....
 Fiori appassiti
 Fiori recisi
 Fiori secchi senza vita abbiamo ripreso a vivere, siamo tornati boccioli chiusi, per raccogliere cose belle e rifiorire per poterle mostrare.
 Tutto ciò di bello che c'era e c'è in noi ma che qualcuno e qualcosa aveva celato.
 Oggi pronte a rispolverare le nostre qualità.

CARA AMICA MIA

in te ri-conosco quella rassegnazione, quello smarrimento.

Quello sguardo, quei silenzi che io ho vissuto...

Zdenka

....e proprio per questo ti chiediamo, ti supplichiamo ...alza lo sguardo, cercaci, guardaci, parlaci, raccontaci così che noi possiamo essere la tua luce in fondo al tunnel, che il nostro braccio ti possa aiutare ad uscire dalle sabbie mobili perché lo devi a te stessa e a quello che ami di più...

ND

NOIDONNE

PERIODICO DI POLITICA CULTURA ATTUALITÀ FONDATA NEL 1944
 Anno 75 - n.1 Settembre-Dicembre 2020

DIRETTORE Tiziana Bartolini | **AMMINISTRATORE UNICO** Maria Costanza Fanelli
EDITORE Società Editrice NOIDONNE s.r.l. - Via F.A. Gualterio, 60/c - 00139 Roma
e-mail: redazione@noidonne.org
STAMPA ADG PRINT s.r.l. - 00041 Albano Laziale (Rm)

SEGUICI SUI SOCIAL   E NEL SITO **WWW.NOIDONNE.ORG**

ALLEANZE E CURA DELL'ALTRA

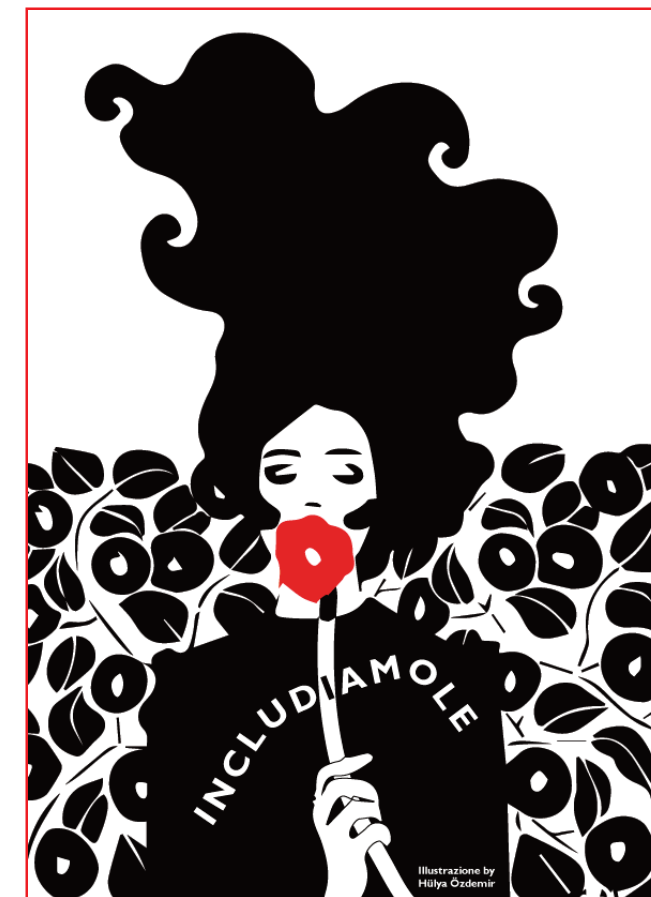
di Carla Centioni*

Empowerment e accompagnamento al lavoro per donne vittime di violenza. È il progetto IncludiamoLe, finanziato dalla Regione Lazio e in corso di attuazione nei Centri antiviolenza di Anguillara Sabazia, Labico e Nettuno

L'anno che abbiamo vissuto è stato duro per le donne colpite dalla violenza maschile. Da quando è incominciata la pandemia, a una fase iniziale, segnata da un calo delle richieste di aiuto, è seguita un'impennata di violenze, che ci ha confermato quanto una convivenza forzata abbia acuito situazioni già al limite. Come operatrici dei Centri antiviolenza abbiamo dovuto inventare sul campo nuove strategie di aiuto per essere presenti e per sostenere concretamente chi, oltre all'emergenza sanitaria, voleva sopravvivere alla violenza endemica che attraversa la società.

La pandemia ha rimesso al centro del vivere quotidiano il bisogno dell'altro/a e le donne in questo sono delle esperte. Per anni si sono interrogate sul senso della cura: sottraendo ad esso il significato stabilito dall'ordine patriarcale, si sono riappropriate di questo termine per ri-significarlo attraverso una narrazione nuova. Per le donne la cura ha una declinazione ampia, che parte dalla solidarietà per arrivare al bisogno di creare un'alleanza con l'altra, per esistere e resistere insieme. L'associazione **Ponte Donna** contiene simbolicamente, nel suo stesso nome, il superamento degli ostacoli: il ponte è uno strumento che unisce e crea nuove alleanze. Fin dalla sua nascita, che risale a quindici anni fa, ha sempre lavorato in sinergia con altre associazioni: insieme alla Casa Internazionale di Roma ha gestito una Casa Rifugio e ora, con la Cooperativa Prassi e Ricerca e con SocialMenteDonna, gestisce centri antiviolenza nella provincia di Roma. Approdare al progetto **"IncludiamoLe"** è stato un percorso costruito in anni e anni di dialogo con le istituzioni. Un dialogo aperto tra chi, lavorando nei centri antiviolenza, ha le idee chiare, ispirate dall'ascolto e dalla lettura dei bisogni delle donne, e da una istituzione, la Regione Lazio, che attenta ha affinato i suoi strumenti attraverso dispositivi

come quello del bando sull'inclusione sociale che ha uno specifico riferimento alla presa in carico, orientamento e accompagnamento per l'inclusione attiva. Un salto di qualità rispetto agli anni passati quando per le donne che volevano uscire dalla violenza c'era la 'sola' messa in sicurezza e relativi percorsi costruiti insieme alla donna per allontanarsi dal maltrattante.

Illustrazione by
Hülya Özdemir**PONTE DONNA****PRASSI E RICERCA** Cooperativa sociale onlus



Attraverso l'azione Asse Prioritario 2 (per le donne che subiscono violenza) la Regione Lazio, ha dato la possibilità a Ponte Donna, alla coop Prassi e Ricerca e a SocialMenteDonna di costruire un progetto ad 'hoc' per le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza che gestiscono: Marielle Franco, del Sovrambrito Rm 6.6 e Rm 6.4 di Nettuno; il Centro antiviolenza dedicato a Federica Mangiapelo di Anguillara Sabazia; il Centro antiviolenza il Filo di Arianna del PdZ del Distretto Rm G 6 di Labico.

Il progetto "IncludiamoLe" si delinea in un percorso di attività di empowerment e di accompagnamento al lavoro e all'auto-imprenditorialità e si concretizza in stage professionalizzanti presso realtà economiche che rispondano alle competenze e ai desideri delle donne. L'individuazione delle partecipanti è avvenuta attraverso colloqui fatti alle donne in carico, in cui sono state verificate la capacità di tenuta del percorso e il desiderio di avviare un cammino verso un'autonomia sostenibile. L'obiettivo che si intende raggiungere è quello di rafforzare e far riemergere le risorse assopite da anni e anni di svalutazioni e/o maltrattamenti.

Si intende con questo progetto dare strumenti per far conoscere

il mondo del lavoro e del fare impresa nelle realtà territoriali della Provincia di Roma.

"IncludiamoLe" nasce dall'esperienza di tre realtà: Ponte Donna, Prassi e Ricerca e SocialMenteDonna, da un confronto fatto di saperi diversi acquisiti in anni di lavoro nel sociale e di sostegno rivolto alle donne. Il progetto attualmente è nella fase della sua realizzazione, ciò che ci emoziona e meraviglia dopo anni di lavoro sul campo risiede proprio in quell'imponderabile incognita che si genera nell'incontro tra donne. Difficile, infatti, in questo specifico progetto tenere 'la barra dritta' tra chi ha incarichi professionali ben definiti come la tutor, la docente che tiene la lezione sui diritti e doveri nel mondo del lavoro, tra chi ha la presa in carico o il ruolo di orientatrice e chi, discente, è in aula ad ascoltare.

Spesso i ruoli si invertono, i saperi si intrecciano, il confine, come è giusto che sia, si confonde e si abbattano le differenze. È qui che riaffiora quel patto sociale, etico ed emotivo costruito tra donne, emerge quel sapere secolare che ci dice che insieme si è più forti, che l'autonomia intesa come autodeterminazione è possibile solo creando alleanze e prendendosi cura l'una dell'altra.

Una tessitura preziosa per uscirne tutte più ricche.

Un ringraziamento va alle aziende locali di Nettuno, Anguillara Sabazia e Labico che hanno messo a disposizione le loro imprese e i loro mestieri e saperi per trasmetterli alle donne che svolgono gli stage lavorativi. Un ringraziamento al presidente del GAL-Gruppo di Azione Locale Castelli Romani e Monti Prenestini per la sensibilità dimostrata. Un ringraziamento a Tiziana Biolghini della Regione Lazio per il desiderio e l'energia infinita che mette nell'incarico che ricopre e per aver dato questa opportunità alle donne che vogliono ricominciare a vivere la loro vita. ■

*Carla Centioni,
presidente associazione Ponte Donna



LA VOCE DI NOI !! DONNE OLTRE LE NUBI

Questa mostra è stata ideata e realizzata nell'ambito del progetto "IncludiamoLe" finanziato dalla Regione Lazio (Avviso Inclusione Sociale Attiva). Il percorso è iniziato a ottobre 2020 e si concluderà a luglio 2021. Capofila del progetto è l'associazione Ponte Donna, in partenariato con la Cooperativa Prassi e Ricerca Onlus e con l'Associazione SocialMenteDonna.

La mostra è stata ideata direttamente dalle partecipanti al progetto in occasione del 25 novembre 2020, Giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne.

Si sente parlare spesso di violenza sulle donne ma a parlare quasi sempre non sono persone che hanno incontrato questa violenza da vicino e hanno visto quanto la nostra società sia spesso complice, su vari livelli, della violenza di genere, derivante da un sistema ancora diffusamente patriarcale.

Questa mostra vuole parlare alle persone e vuole farlo con la voce delle donne partecipanti al progetto. Lo fa senza filtri terzi, senza retorica né semplificazioni stereotipate sul tema.

È frutto della volontà di auto-determinarsi ed auto-narrarsi delle partecipanti al progetto. Parla ad altre donne e smuove gli animi di tutti e tutte. Richiama ad una responsabilità collettiva rispetto alla violenza di genere anziché all'ennesima colpevolizzazione o vittimizzazione della donna che ha vissuto la violenza (psicologica, fisica o economica) agita da parte di uomo.

Durante questo percorso, come affluenti derivanti da luoghi differenti, le voci e i vissuti delle donne confluiscono in un unico fiume. Potente e rigenerata questa corrente d'acqua ci parla; è colma di volontà e consapevolezza. Dovremmo ascoltarla. ■

Giulia, Daniela e Maria Vittoria (tutor dei tre CAV)

